

BURMESTER

pre-amplificatore 808 Mark V

Il migliore pre-amplificatore a stato solido del mondo?

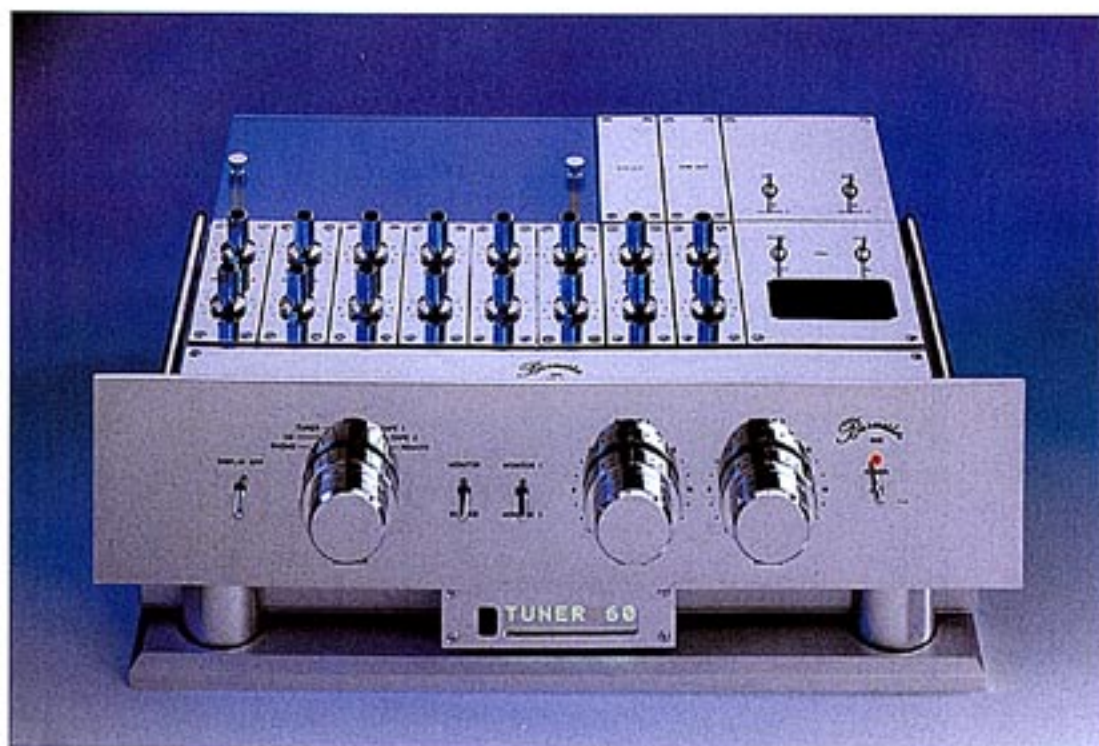
Un articolo di Harry Pearson di 'Absolute Sound'

Il preamplificatore Burmester 808 è da poco distribuito anche in Italia e sicuramente metterà in fibrillazione tutti gli esperti abbastanza fortunati da poterlo ascoltare e - soprattutto - in grado di permettersi di spendere un prezzo di listino che si aggira intorno ai 26.000 dollari. Il preamplificatore era stato immesso sul mercato nell'agosto, ottavo mese dell'anno, del 1980 (da questa coincidenza deriva il numero 808 di questo modello) ed è stato in seguito riproposto con diverse varianti. È vero, è contrassegnato come Mark V, ma questo si spiega con il fatto che Dieter Burmester, il suo progettista, ha deciso di saltare il Mark IV, in parte per la convinzione che i miglioramenti tecnologici intervenuti dopo il Mark III erano abbastanza consistenti da giustificare questo salto e in parte per la forse ancor più convincente ragione che molte persone che vivono in paesi affacciati sull'Oceano Pacifico provano verso il numero quattro gli stessi sentimenti che noi occidentali nutrono nei confronti del tredici. Sotto l'aspetto commerciale, si tratta di un abbraccio mortale, come i cultori americani dell'high end hanno potuto imparare fin troppo bene. Ho avuto modo di ascoltare la prima versione del Burmester

molto tempo fa e anche se pensavo che il suo design e la realizzazione del prodotto finito fossero di ottima fattura, trovavo il suono - anche in quell'epoca, per me ancora dell'innocenza - al di sotto delle prestazioni dei migliori componenti a stato solido di quei tempi. Ora ci troviamo nella situazione opposta. Sono convinto che per quanto riguarda le prestazioni la versione Mark V di questo preamplificatore si collochi al di sopra della curva, per la precisione dello state-of-the-art e, sotto molti aspetti, sia migliore del suo rivale valvolare (TART della Conrad-Johnson) da me stesso valutato. Capitemi bene, non sotto ogni punto di vista ma sotto numerosi punti di vista, tanto da invogliarmi a non fare più distinzioni fra un componente valvolare ed uno a stato solido.

Per prima cosa, mettiamo in chiaro alcune cose sui Burmester. Il suo design è modulare. Così potete acquistarlo in versione base, con un ingresso e un'uscita, e usarlo solamente come stadio linea (al prezzo di Euro 18.900,00). Altrimenti potete spingervi fino a ordinare quattro ingressi bilanciati e/o sei sbilanciati, ciascuno con il suo controllo di livello per la regolazione della sensibilità. Gli stadi

di ingresso ad alto livello costano ciascuno Euro 932,40. Gli stadi di ingresso phono a magnete mobile e a bobina mobile costano Euro 1.864,80 ciascuno, e un altro stadio di uscita (per il vostro impianto biampificato) altri Euro 2.255,40. Naturalmente, nessuno vi vieta di ordinare un altro stadio phono, se vi capita di possedere due giradischi. Ci sono dieci slot per i moduli. Nella versione da noi provata abbiamo usato due stadi di uscita (così comodi per la biampificazione, con i controlli di livello separati), uno stadio phono a bobina mobile (dettagli più oltre su quest'ultimo) e stadi di ingresso ad alto livello, bilanciati e sbilanciati. L'idea dietro l'aver reso questo apparecchio così versatile è che l'avremmo potuto adattare a qualunque configu-



razione di impianto che avremmo ritenuto necessaria durante gli ascolti.

In secondo luogo, esaminiamo in che modo abbiamo fatto la valutazione.

Abbiamo collegato il preamplificatore 808 in due impianti. Nella Sala 1 in un impianto interamente formato da componenti della Burmester che comprendevano il lettore CD 969 con il nuovo convertitore digitale-analogico, il condizionatore di rete e l'amplificatore 911 connesso ai grandi diffusori Burmester. Tuttavia il preamplificatore 808 è stato utilizzato soprattutto nella Sala 3, dove era collegato a vari amplificatori (Joule Electra Grand Marquis, Spectral DMA-360 e Conrad-Johnson Premier Eight XS). Per i cavi abbiamo usato soprattutto il Nordost Quattro Fil e l'SPM. Abbiamo usato anche il pre di linea ART della Conrad-Johnson come controllo (di volume, ndr).

In terzo luogo, per quanto riguarda l'aspetto musicale ho deciso di fare la valutazione più ampia possibile, scegliendo registrazioni sia analogiche sia digitali. Da Tutti e dalla Sinfonia Antartica di Ralph Vaughan Williams della Reference Recordings al CD della Terza Sinfonia di Aaron Copland pubblicato dalla Chandos, dalla ristampa della Quarta di David Diamond (con Lennie al timone) alla Tempesta di Jean Sibelius della Ondine - una vera tempesta!

Le registrazioni analogiche andavano dell'edizione della Columbia spagnola del Concerto de Aranjuez di Joaquin Rodrigo (con Narciso Yepes e Ataúlfo Argenta) al *Mona Bone Jakon* di Cat Stevens ad un Mercury (sia nell'edizione originale sia nella rimasterizzazione della Classic Records) di España di Emmanuel Chabrier interpretata da Paul Paray e dai ragazzi di Detroit (per l'ascolto fu usato lo stadio phono a bobina mobile).

Quarto, una parola sul suo aspetto. La versione dell'apparecchio in prova è quella standard cromata (così come il resto della linea Burmester), benché l'acquirente possa, se lo desidera, averlo in una varietà di finiture. È costruito stupendamente, meglio di qualunque altro oggetto che sia transitato in questa redazione negli ultimi venticinque anni (è veramente passato tanto tempo?). L'unico neo - che mi hanno promesso verrà presto sistemato - è che un canale sparisce quando la regolazione del volume cala sotto il valore 28 (Udo Blesser della Burmester ha spiegato a Scott Maxwell che probabilmente si tratta di un relè del controllo elettronico del volume che si è rotto durante il trasporto). Per me non è un grosso problema, ma potrebbe esserlo per altri, specialmente per chi pensa che, dati i prezzi 'himalayani', tutto deve essere assolutamente perfetto.

Quinto, alcuni dei preannunciati migliora-



menti rispetto alla versione III: una migliore alimentazione (miglioramento principale), affinamenti nei circuiti di controllo delle tensioni di alimentazione, nuovi cablaggi interni in argento, e una completa reingegnerizzazione del circuito phono a bobina mobile, in modo da garantire sia il funzionamento sbilanciato che quello bilanciato.

Immagino che qualcuno - come del resto il sottoscritto - riterrà curioso il fatto che mentre il libretto di istruzioni contiene ogni genere di dettagli circa le caratteristiche costruttive e la versatilità del preamplificatore 808 non venga spesa nemmeno una parola circa i principi (*design principles*) che regolano le diverse operazioni e che in una lunga intervista con lo stesso Dieter Burmester, normalmente la persona più loquace e simpatica del mondo, non venga detto nulla a proposito dei suoi circuiti e delle sue proprietà costruttive. Non che ci tenga così tanto, dal momento che sono convinto che si debba piuttosto ascoltare il prodotto finito, così come non provo un particolare interesse per le teorie degli ingegneri che hanno progettato questo componente.

Quello che non bisogna aspettarsi... Se pensando alla parola 'Burmester' vi viene in mente un prodotto 'tedesco' e se avete in testa lo stereotipo di un 'suono tedesco' rischiate di andare incontro a una sorpresa. Una grande sorpresa.

Difficile identificare un preciso carattere in questo preamplificatore. Suona come se il suo rumore di fondo fosse così basso da non produrre alcuna grana o tessitura del suono in qualunque condizione. Combinare queste due caratteristiche, neutralità tonale e assenza di carattere, con uno sfondo sonoro traslu-

cido, quasi bianco, contro il quale ha luogo l'evento musicale e scoprirete di aver acquisito una percezione più profonda del messaggio musicale rispetto a qualunque altro oggetto. Non è questo il caso di quella finta risoluzione ingannatrice che fa colpo sui possessori di quei minidiffusori iperdefiniti la cui immagine sonora in genere risalta contro un mare di nulla. L'ascoltatore non dovrebbe essere cosciente della risoluzione di un apparecchio audio, piuttosto dovrebbe essere cosciente di percepire più profondamente la tessitura degli strumenti e della linea musicale stessa. La parola chiave qui è: facilità. Con quei componenti pensati in funzione della loro risoluzione noi spesso ci troviamo ad ascoltare i dettagli della musica, senza percepire la forma. O, peggio, ascoltiamo i dettagli della riproduzione della musica: le corde di questa chitarra sono di nylon a giudicare dalla struttura armonica del loro suono, oppure: queste campane tubolari hanno un tempo di decadimento molto lungo...

In questi due aspetti, la neutralità timbrica e la purezza dello sfondo che sottolinea il campo sonoro, l'808 assomiglia molto agli altri componenti della linea Burmester, dalla meccanica CD al DAC, giù fino al piccolo sistema di altoparlanti (con il suo tweeter di Heil), per finire con l'incredibile sistema di riferimento. Nella sua recensione per «Fi» (la rivista), Larry Alan Kay ha parlato del grosso amplificatore Burmester utilizzando come analogia per descrivere il suono, la natura di certi tipi di luce. Immaginerei questa luce (non ricordo l'esatta analogia utilizzata da Kay a questo punto) come se avesse una tonalità crema tendente al bianco, come la luce delle giornate estive nel nord (diciamo

TOP KNOT

VENDITA DI LP
ORIGINALI DI
MUSICA CLASSICA
& MUSICALS

- EDIZIONI ORIGINALI
 - MONO E STEREO
 - NUOVI ED USATI
 - STAMPE PRECOCI
 - RISTAMPE
 - PRESSING ORIGINALI
 - INGLESI
- (DECCA, EMI, LYRITA...)

stock di oltre
10.000 LP a 5 euro in su

ORIGINAL RECORDING BY

DECCA
FULL FREQUENCY
STEREOPHONIC

ALL RIGHTS IN THE MANUSCRIPT AND OF THE OWNER OF THE RECORDED WORK RESERVED - UNAUTHORIZED
MARRIAGE
DECCA
LE NOZZE DI FIGARO
(The Marriage of Figaro) (Mozz)
Overture - Act I (Pl. 1): Cinque, dieci
Be a caso, Madama - Or. bino, ascolta
aspettate - La vendetta - Tutto sono
V.a. resti servite
Cesare SIEPI, Hilde GUEDEN, Ren
Hilde ROSSEL-MAJDA
with the Vienna
Philharmonic Orchest
conducted by
Erich KLEIBER

per informazioni:

Sergio Marullo

tel 06/52.45.36.28

cell 328 66.52.940

e-mail

sergmaru@hotmail.com

STAMPA ESTERA

in Ontario). Non è una luce particolarmente brillante, né dura. In un certo qual modo amalgama, senza addolcirla, le caratteristiche della musica che sta riproducendo. Per molti aspetti è un processo di eliminazione delle più nocive qualità della musica elettronicamente riprodotta (diversamente dall'originale 808 che poteva essere definito in tutti gli aspetti elettronico). Suona così veloce e allo stesso tempo così pulito che sarei tentato di affermare che questa enorme velocità bandisca certi convenzionali tipi di distorsione o, perlomeno, li riduca ad un livello talmente basso rispetto al livello del segnale, che l'ascoltatore sia portato a pensare che siano spariti.

Poi si arriva alle colorazioni dinamiche, tradizionalmente la bestia nera degli apparecchi a stato solido. Ebbene: eccetto per un'inezia in gamma medioalta, la macrodinamica dell'808 è semplicemente spettacolare, e parliamo dell'intero arco delle fondamentali dell'orchestra, dalla gamma bassa fino quasi all'estremo superiore, comprese alcune delle armoniche (eccetto il piccolo neo appena citato. Potete sentirlo se vi prestate attenzione. Ma forse la cosa non è poi così importante, dato che si tratta veramente di un difetto di poco conto, un qualcosa che da a quella luce estiva del nord un tocco di mediterraneo).

Abbiamo fatto alcuni confronti diretti con l'ART della Conrad-Johnson (che costa poco più della metà del Burmester che avevamo). Il confronto ci ha permesso di scoprire che venivano prodotti disturbi tali da impedire la restituzione di un'immagine sonora adeguata. Ho parlato di confronti. Infatti nessuno si sarebbe mai accorto di questi problemi se ci fosse stato a disposizione solo l'ART. Infatti le dinamiche dell'ART, dal registro medio-grave fino alle frequenze centrali, sono tutt'altro che disprezzabili. Tuttavia, al di là di quest'area dello spettro, il Burmester si mette in grande evidenza, con dinamiche gravi spettacolari al punto da sfuggire a qualsiasi descrizione. A questo proposito è opportuno ascoltare la registrazione di *The Tempest* di Sibelius pubblicata dalla Ondine nel movimento della Tempesta. L'espansione dinamica e la rigidità della grancassa devono essere assolutamente ascoltate per credere. Questo è quanto è possibile ottenere dall'808. Da notare che non si ha mai l'impressione che il registro grave sia poco naturale o assimilabile alle incisioni della Telarc. Nel caso dell'ART, si percepisce la profondità del registro grave, se ne avverte la dinamica ma - semplicemente - si tratta di un'esperienza diversa. Sono convinto che l'ART non è in grado di riprodurre il rilievo dinamico del registro grave con la stessa forza ed articolazione dell'808.

Così, mentre l'ART possiede un certo tipo di continuità - quella qualità chiamata 'conti-

nuità' che mi sono sforzato di spiegare per analogia - che conferisce una profonda coerenza a ogni genere di musica e il Burmester garantisce una maggiore discrezione nel riprodurre tutti i diversi eventi e suoni che nel loro complesso costituiscono la musica, il verdetto finale dipende dalle caratteristiche sonore che ciascuno reputa più importanti (e dalla disponibilità del responsabile dell'ufficio ipoteche della banca di fiducia).

L'ART mette in evidenza caratteristiche che, pur esaltando la musica con particolare riguardo per gli ottoni e il registro centrale degli archi, possiedono una certa personalità venendo a mio parere determinate dall'impronta dinamica.

Non ci troviamo di fronte a una competizione tra stato solido e valvole, per quanto il livello di disturbi complessivo dei due componenti possa fare pendere per certi audiofili l'ago della bilancia da una parte o dall'altra. Per quanto mi riguarda, se non fosse per l'escursione dinamica che si ottiene dal Burmester, specialmente la sensazione complessiva delle ampie dinamiche che si percepiscono in gran parte dello spettro di frequenze, sarei propenso a ritenere questo confronto piuttosto equilibrato. Dopo tutto l'ART offre prestazioni eccezionali nel registro medio-grave e in quello centrale, una fugace vitalità sonora e nessun difetto particolarmente significativo.

Curiosamente, un preamplificatore a stato solido di solito non offre l'immagine di una massa d'archi tuttavia, nel caso dell'808, il colore degli archi rappresenta uno dei punti di forza di questo preamplificatore. La riproduzione della compagine degli archi, soprattutto il suono dei violini primi nel registro acuto, rivela la stessa straordinaria brillantezza che può essere apprezzata nelle sale da concerto. Per convincervene vi consiglio di ascoltare il delizioso Scherzo della Terza Sinfonia di Piotr Il'ic Ciaikovskij nell'interpretazione di Antal Dorati (CD Mercury) dove noterete anche il pizzicato degli archi gravi che sembra quasi galleggiare in un'altra dimensione spaziale.

Per concludere, credo che questo ci conduca a domandarci come giudicare le poche tracce lasciate sulla riproduzione sonora e quali risultati riesca a ottenere la maggior parte della musica ascoltata con questi componenti. La risposta a entrambe queste domande è abbastanza chiara. Il Burmester 808 Mark V impone nel campo della riproduzione musicale un nuovo standard di fedeltà sonora per la sua distorsione straordinariamente limitata nei fattori extra-musicali, rendendo difficile se non impossibile descrivere i fattori che ne spiegano le caratteristiche; in poche parole definisce l'avanguardia del nuovo design high end. Harry Pearson / *The Absolute Sound*